



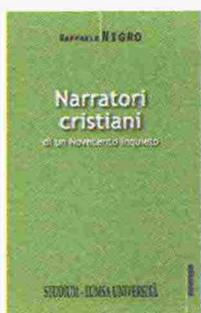
F. Ervas
Se ti abbraccio non aver paura. Il viaggio di Franco e Andrea
Marcos y Marcos, Milano 2012, pp. 320, € 17,00

Andrea era un bambino che, fino a due anni e mezzo, rideva e parlava. Successivamente, diventa cupo e introverso. Che sia stato il vaccino trivalente? Da allora Andrea ha cominciato a fare gesti ripetitivi, immotivati, a non guardare più fisso negli occhi. Ed ecco arrivare un uragano infernale, la diagnosi: "Andrea è autistico!" Oggi Andrea è un adolescente. Sono lontani i ricordi di quel bambino che indossava magliette con scritto "se ti abbraccio non aver paura" per facilitare la codifica dei suoi atti all'altro, ma ancora attuali sono alcuni suoi comportamenti e molte preoccupazioni dei genitori. Manca un mese alla fine della scuola e i genitori hanno bisogno di trovare sia a chi affidare Andrea, sia un'occupazione adatta a lui. Il padre Franco trasforma le esigenze organizzative in un viaggio oltre oceano con il figlio. Questo espediente permetterà una riscoperta della dimensione esistenziale di Andrea e del proprio modo di contattare il mondo. Andrea è un ragazzo spontaneo bacia le persone sconosciute, accarezza le pance di chiunque poiché è l'unico modo per entrare in una relazione autentica con l'altro, mangia le foglie delle piante e costruisce finte torte formate da ketchup e tovaglioli. Tutto ciò incurante

del giudizio dell'altro. Andrea ha anche una grossa sensibilità, quella che gli permette di estrarre la propria bacchetta magica per puntarla sia sul corpo di una ragazza distesa a terra a causa di un incidente, sia sul padre che, vedendo la scena, si mostra preoccupato.

Durante il viaggio, i comportamenti bizzarri del figlio permettono a Franco di conoscere la dimensione esistenziale di molte persone e famiglie che casualmente incontrano. Questo induce il lettore a scardinare il significato etimologico della parola autismo. Nella narrazione vi è un doppio viaggio. Quello reale fin qui descritto e quello metaforico che permette a Franco di ricostruire la propria dimensione di paternità nei confronti di Andrea.

In questo libro, emergono molti spunti di riflessione tra cui: la storia emotiva del genitore e la preoccupazione per la vita del figlio alla sua morte, la condizione autistica nelle diverse culture, il confronto tra ciò che sono i reali bisogni di Andrea e ciò che Franco pensa siano i bisogni del figlio, l'affettività e la sessualità. Alla fine del nostro viaggio con Franco e Andrea siamo incentivati a pensare che ciascuno di noi potrebbe indossare la maglietta "se ti abbraccio non avere paura".
Barbara Galbusera



R. Nigro
Narratori cristiani di un Novecento inquieto
Edizioni Studium, Roma 2016, pp. 122, € 12,00

Quando si giunge all'ultima pagina di questo volume si ha la sensazione di aver attraversato un mondo che, in qualche modo, quel titolo che campeggia sulla copertina fatica ad esaurire. Narratori cristiani, a loro volta inseriti in una narrazione, quella di Raffaele Nigro, scrittore e giornalista che racconta in presa diretta i propri ricordi. Perché lui questi narratori non li ha solo letti e studiati ma li ha incrociati lungo il cammino della vita che dalla Lucania lo ha portato alla scoperta del mondo. "Io volevo emergere – racconta – liberarmi dal patriarcato e comincio a sentire la necessità di spaccare tutto e soprattutto far esplodere la mia esistenza". Sono le parole di un giovane che si affaccia in quel laboratorio di contraddizioni che è l'Italia degli anni Sessanta, alla disperata ricerca di una via nelle incertezze politiche ed esistenziali e per il quale gli incontri con questi grandi divengono occasione di formazione e di ripensamento di sé e del proprio posto nel mondo. Non un'antologia, né tanto meno una storia della letteratura quindi, ma molto di più. Qualcosa di più simile a un'autobiografia, una riflessione personale scorrevole e accattivante, un magazzino di storie che, come accenna nella premessa anche Giuseppe Tognon, riesce a spiegare "la qualità del legame che lega Nigro a quel gruppo di uomini scrittori tutti così diversi e unici" ma anche a riportare alla luce una parte della letteratura spesso dimenticata.
Alessandra Mazzini



F. Blezza
Pedagogia e professioni sociali. Teoria, metodologia, tecnica d'esercizio e casistica clinica
Cosmografica, Roma 2014, pp. 382, € 35,00

L'A. intende la pedagogia come un sapere complesso e articolato, che non coincide con l'arte, la scienza e la filosofia, anche se si nutre in modo positivo di aspetti significativi di queste discipline. Parte dal presupposto che per poter comprendere pienamente il senso profondo della pedagogia non è sufficiente riflettere, in modo astratto e teorico, sui suoi principi, ma è opportuno anche esercitare professionalmente attraverso di essa, occupandosi direttamente di pratica educativa. Partendo da questa concezione della pedagogia, il volume si articola in due parti. La prima teorica sul ruolo della pedagogia e del pedagogista, la seconda ricca di esempi, situazioni e casi concreti che l'autore ha incontrato nell'esercizio della sua attività di "pedagogista volontario". Ne risulta un volume interessante che tenta di mostrare l'intima e la necessaria circolarità riflessione pedagogica ed esercizio educativo.

